

PUBBLICAZIONI DELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA  
DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

120





PUBBLICAZIONI DELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA  
DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA  
DIPARTIMENTO DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE MODERNE

Eugenio Maggi

San Francesco di Paola  
nel teatro barocco spagnolo



Edizioni ETS

L'opera è pubblicata su proposta di una commissione formata  
dai professori Giovanni Caravaggi, Giorgetto Giorgi e Giuseppe Mazzocchi

*Le spese di stampa del volume sono state coperte da un finanziamento straordinario  
dell'Università di Pavia, e dai fondi ministeriali concessi al progetto  
di rilevante interesse nazionale «Ecdotica e tradizione culturale in area iberica».*

© Copyright 2008

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884672158-7

## Introduzione

Negli ultimi decenni, la bibliografia sulle *comedias de santos* barocche, a lungo trascurate dalla critica letteraria, si è via via arricchita di importanti contributi, che ne hanno meglio delineato temi, codici e meccanismi drammatici<sup>1</sup>. Chi affronta ora lo studio del teatro agiografico aurisecolare ha a disposizione una serie di strumenti critici che permettono un approccio il più possibile completo alle varie sfaccettature di un genere così suggestivo.

Il presente lavoro è nato come progetto di edizione di una singola commedia, e si è poi allargato all'intero *corpus* dedicato alla figura del santo calabrese Francesco di Paola (1416-1507), fondatore dell'ordine dei Minimi, canonizzato a soli dodici anni dalla morte da Leone X<sup>2</sup>. Non è difficile comprendere, ripercorrendo la lunga vita del santo, perché gli *ingenios* spagnoli gli abbiano dedicato almeno tre opere diverse nell'arco di qualche decennio: da un lato, la spiritualità mistica, la devozione non comune manifestata già dall'infanzia, e il ritiro, a soli tredici anni, a una vita eremitica di penitenza e contemplazione; dall'altro, il carisma del padre fondatore, strenuo promotore e difensore di una regola strettissima, e severo censore e consigliere dei personaggi storici con cui si trovò a interagire, da Ferdinando d'Aragona a Luigi XI di Francia. Un ritratto a tutto tondo, quindi, che fondeva religiosità ascetica ed esercizio militante della fede, e rispondeva perfettamente a tutte le esigenze del cattolicesimo controriformista. Oltre a ciò, i commediografi potevano facilmente soddisfare le esigenze spettacolari connaturate al

<sup>1</sup> Mi limito a segnalare alcuni titoli particolarmente rilevanti, e spesso pionieristici: lo studio generale di GARASA presenta ancora oggi diversi spunti critici meritevoli di approfondimento; esemplare per acume è poi quello sul teatro lopiano della ARAGONE TERNI, a cui si devono anche le notevoli edizioni delle commedie teresiane del *Fénix* (VEGA D e E). Meno innovativi, ma utili come repertorio e messa a punto generale, i saggi di DASSBACH e MORRISON B. Specifici contributi raccolti in COMEDIA DE MAGIA e VALLEJO GONZÁLEZ C hanno il grande merito di far luce sulla sopravvivenza del genere nella prima metà del XVIII secolo. Infine, la vitalità degli studi recenti è testimoniata da HOMENAJE e dalle edizioni di ARROYO e DIAMANTE.

<sup>2</sup> Oltre alle biografie dei secoli XVI e XVII che citerò nel corso del lavoro, e gli *Acta* curati dal bollandista PAPEBROCH, si vedano le recenti voci di MORETTI A, RUSSO (con bibliografia essenziale) e GIORDANO, utili per un primo approccio alla vita del santo; per il processo di canonizzazione, rimando a PAOLI. Ringrazio qui sentitamente padre Giuseppe Morosini, Superiore Generale dell'ordine, e padre Josep María Prunés per la disponibilità e il fondamentale aiuto nel reperimento della bibliografia.

genere grazie all'impressionante numero di visioni, levitazioni, miracoli ed esorcismi che avevano visto protagonista Francesco di Paola.

Le commedie analizzate sono plausibilmente legate a doppio filo (solo in un caso è stato possibile dimostrarlo) alla presenza dell'ordine dei Minimi in terra spagnola<sup>3</sup>, radicata già alla fine del XV secolo e favorita dalla particolare devozione di sovrani illustri come Ferdinando il Cattolico, Filippo II e Filippo IV<sup>4</sup>.

Il *corpus* individuato è costituito da due opere secentesche, il *Divino calabrés San Francisco de Paula*, scritto in collaborazione da Juan de Matos Frago e Francisco de Avellaneda, e il *Mínimo calabrés* di Pedro Melgarejo; ed una, un *San Francisco de Paula* di autore sconosciuto, presumibilmente settecentesca. La tradizione testuale è presto schematizzabile, trattandosi rispettivamente di una stampa secentesca con varie edizioni *sueatas* del secolo successivo, di una edizione a stampa (1666) e di un manoscritto adespota. La prima esigenza era quindi quella di approntare un'edizione critica dei testi, privi di edizione moderna.

Tra le varie direttive possibili, si è poi deciso di focalizzare il commento sullo studio delle fonti agiografiche utilizzate dagli autori, fondamentale per comprendere i diversi processi creativi che portarono all'elaborazione delle *piezas*, oltre che per fondare, in diversi casi, il testo critico delle stesse. Si è così individuata un'ampia gamma di modalità di adattamento, dalla ripresa *verbatim* di interi passi a tecniche ardite di *collage* tra vari episodi, sempre però all'interno delle convenzioni di uno specifico genere teatrale, e con l'occhio fermo alle esigenze sceniche. Come osserva infatti Josep Lluís Sirera,

Nos encontramos [...] con que la finalidad ideológica se sobrepone al resto de los factores que componen la obra, por lo que de estas comedias se desprende la aparente paradoja de que el autor ha de intentar articular (de una forma absolutamente coherente) en su interior procedimientos y recursos de muy variado tipo para conseguir exactamente lo contrario de la originalidad. Y ello pese a la heterogeneidad de las técnicas muchas veces empleadas, y a lo dificultoso que puede ser lograr un engarce lógico en función del a priori ideológico-estructural antes apuntado; se trata sin duda de una labor de artesano teatral, un poco en la línea todavía del dramaturgo medieval, lo que consagra las comedias de santos como un teatro de género<sup>5</sup>.

L'approccio ai testi da un punto di vista tematico, favorito dall'identità del santo teatralizzato e, nel caso delle commedie secentesche, della biografia di partenza, permette di evidenziare da un lato costanti e linee guida, dall'altro idiosincrasie e diverse esigenze drammatiche nei singoli autori<sup>6</sup>. Si è cercato inoltre di sot-

<sup>3</sup> Qui venivano chiamati anche *padres de la Victoria* o *victorios*, "in memoria della vittoria riportata da Ferdinando V sui Mori secondo quanto predetto dal Santo fondatore" (GALUZZI, col. 1356).

<sup>4</sup> Cfr. MORETTI B e GALUZZI.

<sup>5</sup> SIRERA, p. 75.

<sup>6</sup> Esempi fruttuosi di questo tipo di studio si ritrovano in PROFETI e nei contributi di METAMORFOSI (in particolare, per il teatro agiografico, quello di Ambrosi sui martiri di Madrid, alle pp. 127-157); ma torno a citare anche le due edizioni delle commedie teresiane di Lope de Vega a cura dell'Aragone Terni (cfr. n. 1),

tolineare come le *piezas*, pur fedeli all'intento agiografico, incorporino (particolarmente attraverso la sottotrama sentimentale) anche spunti tipici di altri sottogeneri (storico, di cappa e spada, *de privanza*, ecc.), coerentemente con la varietà tipica della commedia barocca, "immenso bacino collettore di temi, motivi, argomenti, materiali, voracemente appropriati attraverso generi letterari vari, molteplici, vivacemente diversificati"<sup>7</sup>.

*Questo lavoro nasce come rielaborazione della mia tesi di Dottorato in Ispanistica, discussa all'Università di Pavia nel 2006. I miei più sentiti ringraziamenti vanno al Professor Giovanni Caravaggi, coordinatore del Dottorato di ricerca in Lingue e Letterature Straniere Moderne, che tanto si è speso per la pubblicazione di questo volume.*

*Sono riconoscente anche ai Professori Andrea Baldissera e Olga Perotti, benvoli giudici della tesi, per i generosi consigli che mi hanno elargito quando ho rivisto il testo originario.*

*Ogni errore e inesattezza vanno naturalmente attribuiti a chi scrive.*

pur trattandosi, in questo caso, di opere dello stesso autore.

<sup>7</sup> Definizione di Maria Grazia Profeti in METAMORFOSI, p. 15.

